



di Fulvio Babich

Gita a Redipuglia con salita finale



Sul S.Michele, quindici anni dopo

Per i ciclisti dell'isontino, le non difficili rampe del S. Michele rappresentano l'usuale banco di prova, adatto sia al neofita, per valutare le doti di scalatore, che al ciclista più esperto, quale agile allenamento. Già nel 1994, su queste rampe si erano sfidati i ciclisti della Portogruarese. La sfida si è ripetuta la prima domenica di settembre del 2009. Stessa salita, ma molte differenze tra oggi e quindici anni fa. Invecchiati, ma sempre in gamba, i protagonisti presenti in entrambe le occasioni (e il pensiero va a coloro che non ci sono più). Nuovissimo il percorso, quasi tutto oltre confine. Grazie alla caduta delle frontiere, la verde Slovenia è diventata la palestra naturale dei ciclisti, con strade perfettamente asfaltate e traffico scarsissimo. Nuova, e molto gradita, la nutrita presenza femminile in corsa, con ben quattro atlete a condividere le fatiche del gruppo di 32 ciclisti. Unico neo, se così si può dire, la difficile salita inserita nel percorso, da Renče a Temnica: quattro chilometri abbondanti, con pendenze anche a due cifre. Qualcuno ha dovuto farsi una passeggiata, mentre gli altri pazientemente aspettavano, ammirando il panorama verso le montagne, con il Canin e il Krn (monte Nero) in bella evidenza, oppure scaldavano la gamba, percorrendo e ripercorrendo gli ultimi



metri di salita. Foto di gruppo, nuovamente compatto, a Temnica, con grande vista sul golfo, dall'Istria a Grado e Lignano. Poi via, in veloce e facile discesa, verso l'Italia e Peteano, dove la sfida poteva cominciare. Qualcuno rinunciava, provato dalla salita precedente. Solo 25 atleti si avviavano verso la cima del S. Michele, in un'atmosfera surreale, non troppo competitiva. Qualcuno si avvantaggiava, quasi senza volerlo, qualcun altro inseguiva, ma forse senza troppa convinzione. E i vecchi di quindici anni prima si trovavano ancora davanti, anche se con qualche secondo in più. Anche tre ragazze erano della partita, ma sceglievano di non darsi battaglia, giungendo mano nella mano: brave!

Finita la pedalata, è stato di nuovo il Checo ad accoglierci, insieme ai nostri accompagnatori che avevano trascorso la mattinata visitando il Sacratio di Redipuglia. Graditissima la presenza del Presidente con la consorte, che segnava un punto a suo favore nella difficile battaglia per la salute, facendo onore a tutte le pietanze. Così è stato per tutti e 38 i commensali. Dopo quindici anni, la gestione è passata dal padre al figlio, ma la soddisfazione è stata la stessa. Alla prossima, S.Michele.

Gita in Bike in Slovenia 13-09-09

di Giorgio Bozza



Domenica 13 settembre si è svolta l'escursione in Mountain Bike (MTB), organizzata dalla CT Portogruarese, che ha visto la partecipazione di ben 16 ciclisti. L'escursione in MTB aveva come meta la cima più alta del Collio Goriziano, il monte Korada a quota 811 metri. In contemporanea e in alternativa al giro in MTB è stato organizzato un giro cicloturistico storico-culturale dei luoghi di confine a cui hanno partecipato 3 cicliste in City Bike. Il ritrovo e la partenza è fissata nella parte italiana del confine Italo-Sloveno presso il valico di Vencò. Una bellissima giornata di sole ci saluta al mattino e ci farà da cornice per tutta la giornata. Partiamo alle ore 9.00 da Vencò in direzione Dolegna del Collio salutano il gruppo Cicloturistico che si dirige verso Ruttars per la visita al castello di Trussio. Dopo pochi chilometri ci fermiamo per una breve sosta caffè in prossimità del confine con la Slovenia. Si riparte e superato il confine si sale leggermente lungo una strada sterrata che costeggia il torrente Judrio. Si respira un'aria fresca e pulita e si sale gustandosi il paesaggio, chiacchierando allegramente pedalando senza forzare. Dopo circa 20 km inizia la salita più impegnativa dell'intero percorso che ciascuno affronta con il proprio passo e che vede il gruppo compatto affrontare l'ultimo tratto che si dimostra essere il più spettacolare e panoramico. In questo tratto vengono fatte diverse soste per ammirare il paesaggio ed effettuare fotografie. Si raggiunge la cima del monte Korada dopo aver percorso un breve tratto sterrato. Dalla cima del monte c'è una vista e un panorama veramente mozzafiato; il gruppo approfitta della conoscenza di Roberto Russi per identificare le cime e i luoghi circostanti che sono visibili a

occhio nudo. Breve sosta al rifugio per riposare e ristorarsi per poi proseguire verso l'ultimo tratto di percorso costituito da una lunga discesa parte in sterrato, che attraversa un bosco ricoperto dalle prime foglie gialle che iniziano a cadere annunciando l'arrivo imminente dell'autunno, e parte in asfalto che, attraversando una zona coltivata a vigneto, ci riporta al punto di partenza. All'arrivo ci ricongiungiamo con le 3 city bike, a loro volta entusiaste dell'esperienza fatta, e rapidamente ci trasferiamo in macchina al vicino ristorante dove pranziamo tutti assieme all'aperto sotto gli archi di un pergolato ricoperto di edera. E' stata una vera festa tra amici che ci ha visto uniti dalla stessa passione sportiva a contatto con la natura. Un ringraziamento particolare va all'amico Roberto Russi per il lavoro che ha fatto per offrirci, come sempre sa fare lui, gli splendidi scenari che hanno caratterizzato il percorso e che hanno fatto sì che diventasse una giornata da non dimenticare. Infine un elogio a Livia, unica ciclista del gruppo in MTB, che con determinazione e bravura ha completato il percorso e alle 3 cicliste (Flavia, Maria Grazia, Rosanna) che in autonomia hanno effettuato il giro cicloturistico.

Flavia

Rosanna

Maria-Grazia



di Fulvio Babich



Route des Grand Alpes

30,31 Luglio e 01,03 e 04 Agosto

Izoard, Galibier, Iseran, nomi mitici, salite su cui è stata scritta la storia del Tour. Coppi e Bartali, le grandi fughe, ma anche le imprese più recenti di Bugno, Chiappucci e Pantani. Su alcune di quelle salite avevo già corso, anni fa. Ma il desiderio di percorrere la Route des Grand Alpes, da Menton a Thonon les Bains, era sempre rimasto nel cassetto. Da alcuni anni la bici per me è diventata un diversivo: un mezzo sempre amato al quale, purtroppo, dedico poco tempo, preso da altre attività. Quest'anno ho pensato che non si poteva aspettare ancora. Cinquant'anni. Era il momento di capire se la gamba era ancora buona per la montagna. E quale montagna: 700 chilometri, 17000 metri di dislivello, salendo sino a 2770 metri. Così io e Graziella siamo partiti, lei in macchina, io in bici, dalla Costa Azzurra, verso la grande avventura. Partenza infuocata, sui passi del sud, dal facile Col de Castillon (706 m) al lunghissimo Col de Turini (1607 m), raggiunto dopo una lunghissima deviazione, con ascesa supplementare, sul Col de Braus e sul Col de l'Ablè. Indimenticabili i tornanti che si arrampicano verso Peira Cava, come indimenticabile è l'altrettanto lunga discesa, fra le rocce roventi. Dopo il facile Col de St. Martin, impegnativa è la salita del Col de la Couillolle, incassata nella valle, fra rocce rosse, verso la panoramica località di Roubion, prima lontanissima, in alto, ben presto raggiunta e lasciata alle spalle. Dopo gli impianti sciistici di Varlberg, ancora una discesa senza fine, caldissima, verso Guillaumes. Con il Col de la Cayolle (2327 m) si sale sopra i 2000 metri, e il caldo comincia a diminuire. Ma la prima parte della salita è ancora torrida, fra rocce nerastre, che oscurano anche l'azzurro del cielo. In alto l'atmosfera è da alta montagna, con verdi alpeggi. Spettacolare ancora una volta è la discesa, con strada si restringe progressivamente, rubata con fatica alla roccia. Gli incroci con le macchine sono sempre più insidiosi, ma basta un po' di prudenza e si

va. Pensando che il meglio deve arrivare. Col de Vars, Col de l'Izoard, col de Lauteret, Col du Galibier: mitica cavalcata, tutta di un fiato, fino ai 2642 metri dove tante volte è passato il Tour. Dal caldo rovente del sud ai ghiacciai del massiccio d'Ecrins e da la Meije, passando per la Casse Deserte, arida distesa ghiaiosa ai piedi dell'Izoard, costellata da fantastici pinnacoli di roccia. Sono i luoghi del mito, regno della bici, con il monumento a Coppi. Ancora una lunghissima discesa a chiudere la cavalcata, verso Valloire, splendida località sciistica che celebra Grange, il suo campione. Il Col de Telegraph completa il ritorno verso quote molto più basse, prima di affrontare la salita più lunga, più alta, più magica: il Col de l'Iseran. Salendo verso i 2770 metri la montagna si fa severa. Dopo Bonneval la vegetazione si dirada, ghiacciai lontani si offrono alla vista, le bici sono padrone della strada. Viaggiatori coraggiosi salgono carichi di borse. Il caldo delle prime salite è lontano. Il vento spazza la strada. Ancora una volta indimenticabile è la discesa. La vista dal belvedere della Tarentaise, sul precipizio della Val d'Isère, è indescrivibile. La gita over 2000 si conclude qui. Ma la magia continua. 1968 metri è la quota del Cormet de Roseland, salita verdissima, ai piedi del Monte Bianco. Ancora una volta è la lunghissima discesa a fare maggiore impressione. Superato il lago formato dal Barrage de Roselend, si corre in un bosco freschissimo, che sembra non avere mai fine, fino a quando non si giunge a Beaufort, con i suoi ponti fioriti. La festa non è ancora finita. C'è il Col des Saisies, poi il Col des Aravis, con magnifica vista sul Mont Blanc, poi la Colombiere, con tanti segni del Tour, che è passato da poco. Ormai è quasi fatta, una salita non difficile, Les Gets, e poi un'ultima discesa, ancora una volta lunghissima. Alla fine c'è il lago di Ginevra, c'è Thonon les Bains. Per chi lo desidera, c'è il diploma all'ufficio del turismo. Ma ha poca importanza. È stato magnifico, la gamba è ancora buona. E la mente già sogna una nuova cavalcata sulla Route des Grand Alpes. Magari da nord a sud.

di Claudio Stival

Cronoscalata Trieste - Prosecco



Sabato 19 settembre era in programma la cronoscalata Trieste - Prosecco valida come ultima prova del circuito AlpeAdria Tour 09. Il percorso di poco più di 10 km era di 3 km pianeggianti con partenza da piazza Unità d'Italia per arrivare quasi a barcola, dove si svoltava a dx e iniziavano i 7 km di salita con un primo pezzo che solo a vederlo venivano i capelli dritti, ma per fortuna poi le pendenze si facevano più umane e diventava più pedalabile. La mia partenza è stata sorteggiata per le 16,04 dunque ho avuto tutto il tempo di provare il percorso e studiarlo, ma poi quando sei dentro pensi solo a correre a tutta salvo all'arrivo dover aspettare 5 minuti per riprenderti e riuscire a parlare, infatti il cardio non è mai andato sotto i 180 battiti. Che dire la posizione in classifica è 104esimo, speravo di rientrare nei primi cento ma va bene lo stesso, soprattutto quando vedi che partecipano delle vere e proprie "macchine da guerra" con bici da crono, caschetti degni dei migliori specialisti a crono e body. Una volta tornati a barcola pizza party, controllo delle classifiche e ritorno a casa, anche se con la bella giornata di sole un bel bagno in mare non ci stava proprio male... ciao e alla prossima manifestazione sperando che la partecipazione della ct portogruarese sia più massiccia.

di Claudio Stival

DOLOMITI STAR 13 settembre 2009

Dato che con la mia bici da corsa non ero mai stato sulle splendide montagne dolomitiche ho accettato con entusiasmo l'invito di Daniele Trevisan di unirmi a lui e ai suoi compagni della Sagitta per affrontare la GranFondo Dolomiti Star, gara in cui a farla da padrone sono le salite, due per il percorso medio e quattro per quello lungo. Fino all'ultimo avevo il dubbio se affrontare il lungo ossia scalare nell'ordine Duran, Stau-lanza, Giau e Falzarego o il corto (solo gli ultimi due), ma alla fine viste le temperature e il meteo che ad Arabba e dintorni non prometteva niente di buono ho optato per il corto con i suoi 2100 mt di dislivello circa. Per la prima volta quest'anno sono arrivato sul posto il sabato e dopo un ottimo pranzo in un agriturismo vicino Agordo abbiamo fatto un giro di circa 30 km che ripercorreva il tratto iniziale della G.F. del giorno dopo...e già da lì si è capito che gli ultimi due km sarebbero stati massacranti perchè la strada tornava a salire fino all'arrivo... La domenica mattina dopo un'abbondante colazione e un rapido consulto sull'abbigliamento da indossare (chi optava per maniche lunghe chi manicotti, chi pantaloni a ¾ chi per quelli corti), ci si avviava verso la partenza e una volta messi in griglia (quasi in fondo) si aspettava l'ora della partenza con lo speaker che intratteneva pubblico e partecipanti. Ore 9.30 via alla GranFondo Dolomiti Star e per i primi 15 km tutti in discesa ad una velocità che andava tra i 40 e i 55 km/h, e poi dopo il bivio iniziava la vera G.F. con il colle Santa Lucia, leggera discesa, svolta a sinistra e si iniziava la scalata alla cima Coppi di giornata, il GIAU, circa 10 km di salita costante,

con la temperatura che iniziava ad abbassarsi fin quando sulla vetta dopo un abbondante ristoro ci si metteva il giubbino antivento per la discesa dove venivo superato a velocità supersoniche (o forse sono io che vado piano) da un bel pò di gente, che poi ho ritrovato sull'altra asperità di giornata, il Falzarego. Superato il Falzarego discesa e rientro ad Arabba, tutto praticamente in discesa tranne gli ultimi due km in cui la strada risaliva e i muscoli chiedevano pietà. All'arrivo ad attenderci un ottimo pasta party con specialità tipiche della zona. Per me è stata una bellissima esperienza e una Gran Fondo oltre che dal percorso stupendo, in mezzo alle dolomiti anche organizzata bene, con le persone ai ristori molto gentili e premurose nei confronti dei partecipanti. Inoltre ringrazio i miei compagni d'avventura tutti della Sagitta Bike con cui ho condiviso quest'esperienza: Daniele Trevisan, Daniele Calabrò, Giorgio Barro, Michele Tusei e Franco Milanese.

**Seguito di La Voce n. 127 Settembre 2009
Ricordiamo i soci che non ci sono più**

Battiston Vittorino
Borin Stefano
Bozzato Luigi
Brunzin Giuseppe
Cricco Giacomo
Doretto Pietro
Drigo Rino
Drigo Vittorio
Durante Bruno
Facchin Albertino
Fragonas G. Battista
Furlanis Antonio
Interdonato Michele

Mazzon Elio
Nonis Andrea
Orlando Giuseppe
Plet Italo
Rizzetto Bruno
Soranzo Pietro
Supino Carlo
Tabaro Giovanni
Toffolon Antonio
Zanet Giorgio
Zanco Guido
Zulian Gino

Variante La Voce n. 129 pag.2
Randonnée a Oderzo km 200 ha partecipato
anche Bozza Giorgio

La VOCE
Notiziario Fondato
Da:
Luigi BOZZATO

**SITO INTERNET: <http://www.portogruarese.it>
A cura di Fabrizio BRANZ**

Cicloturistica PORTOGRUARESE - Sede c/o Bar Treviso V.le Cadorna 68 VE Tel. 0421 72432
Consiglio Direttivo: Presidente Gianni ZANON - VicePresidente Gabriele Ceresatto, VicePresidente Renzo Bertoli, Segretario Luigi Sonzin, Consiglieri: Mario Ceresatto, Romeo Chiarot, Giorgio Bozza, Pasquale Luongo, Luigi Luvisutto, Claudio Barbui, Claudio Tuniz.
Cassiere: Antonio Michielon.
A questo numero hanno collaborato: Fulvio Babich, Gabriele Ceresatto, Giorgio Bozza, Claudio-Stival, Antonio Di Palma

